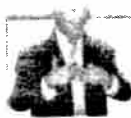




agricoltura
il sistema
agroindustriale

27 ago. - 2 set. 2010
Anno 15 - n. 32-33



**CAMPANIA: PER VITO AMENDOLARA
VA PRESIDATO IL MERCATO LOCALE**

«Prima dell'estero guardiamo al mercato locale, che vale 6 milioni di consumatori», dice l'assessore campano Vito Amendolara.

INTERVISTA A PAGINA 4



**INEA: ALL'ARME REDDITIVITÀ
PER LE AZIENDE ITALIANE**

Solo un terzo delle aziende agricole italiane, secondo il settimo rapporto Inea, può contare su una redditività soddisfacente.

SERVIZIO A PAGINA 7



**FILIERA OLIO: UNAPROL E UNAPOL
SIGLANO UN'INTESA STRATEGICA**

Accordo strategico tra Unaprol e Unapol per difendere e rilanciare l'alta qualità dell'olio d'oliva made in Italy.

SERVIZIO A PAGINA 13



RAPPORTO INEA

Solo un'impresa su tre è al passo con il mercato, il 50% è al di sotto delle altre attività produttive

Aziende agricole in crisi di redditività

Rava: la volatilità dei prezzi e le debolezze strutturali la vera emergenza del sistema nazionale

Anche il 2010 per l'agricoltura sarà un anno difficile. Dopo l'orribile 2009 quest'anno, pur con le dovute differenze, non sembra scostarsi dall'incertezza che sempre più caratterizza i mercati agricoli italiani e internazionali.

Una prima fotografia sull'andamento dei mercati agricoli nel 2010 arriva dalle anticipazioni sul «Rapporto sullo stato dell'agricoltura italiana» realizzato da Inea e presentato a Roma le scorse settimane.

Uno strumento chiave per capire lo stato di salute del settore in Italia giunto alla settima edizione, con la novità della pubblicazione

di un'analisi congiunturale dei dati trimestrale.

«Dopo un 2009 di estrema difficoltà per il settore, anche l'andamento del primo trimestre 2010 purtroppo non si discosta molto da questa tendenza», ha detto presentando il rapporto il presidente di Inea, Lino Rava. Il tema chiave del mercato agricolo resta la volatilità dei prezzi, a cui le aziende europee e italiane in particolare sono poco abituate. Ma il cambiamento radicale della Politica agricola comunitaria negli ultimi anni le espone molto più che in passato a questa volatilità, che mette a nudo debolezze e fragilità del settore in Ita-

Negli ultimi 15 anni
all'Italia l'11,5%
delle risorse della Pac

lia. Mentre l'industria alimentare, pur frammentata, va meglio dell'agricoltura».

Anche quest'anno il rapporto Inea ospita tre approfondimenti tematici, dedicati alla competitività delle aziende agricole, ai rapporti di filiera (con il caso di studio specifico della filiera della pasta) e, infine, proprio la volatilità dei prezzi agricoli.

Dal primo focus emerge

un dato allarmante, che rivela come solo un terzo delle aziende agricole italiane presenta una redditività reale soddisfacente in quanto uguale o superiore alle remunerazioni alternative prese come riferimento dallo studio. Mentre il 50% delle aziende agricole ha un livello di redditività inadeguato, al di sotto delle remunerazioni ottenibili in occupazioni alternative.

L'inadeguatezza della redditività aziendale, sottolinea il rapporto Inea, si ripercuote naturalmente anche nella remunerazione dei fattori produttivi in esse utilizzati, primo fra tutti il lavoro dell'imprenditore e della

sua famiglia.

Il rapporto come sempre offre poi una fotografia puntuale sulla situazione degli aiuti pubblici, sottolineando come, in uno scenario che ha visto il peso della Pac sul bilancio Ue calare dall'89% del 1970 all'attuale 44%, l'Italia negli ultimi 15 anni ha ricevuto in media l'11,5% delle risorse della Politica agricola Ue, con oscillazioni comprese tra il 9,7% del 1995 e il 13% del 2002. I pagamenti del Feoga sezione garanzia in Italia sono stati nell'esercizio finanziario 2009 pari a 4,73 miliardi. Un dato interessante riguarda la composizione della spesa: men-

tre nella Ue gli interventi sui mercati agricoli assorbono in media il 10% delle spese del primo pilastro della Pac, in Italia rappresentano quasi il 20 per cento. «A innalzare tale quota», spiega il rapporto, «sono gli interventi a favore dell'ortofrutta e del settore vitivinicolo, che rispetto all'Unione, assorbono in media il doppio della quota comunitaria». Gli aiuti diretti disaccoppiati, infine, rappresentano in Italia il 70%, contro una media Ue del 75%, e si attestano intorno ai 4 miliardi di euro. •

ALESSIO ROMEO